



UNO SGUARDO SUL MONDO

La Corte Suprema ha detto "no" alla richiesta di una mamma adottiva di Genova, single, di ottenere l'adozione nella formula pienamente legittimante per la ragazzina russa con la quale vive dal 2005. L'adozione è stata infatti convalidata nella forma "mite". L'adozione "mite" è una delle quattro forme di accoglienza previste in presenza di gravi situazioni di abbandono (tra le quali l'adozione nazionale, internazionale e l'affidamento familiare); modalità originale e sperimentata con successo dal Tribunale per i Minorenni di Bari.

Per candidarsi a un'eventuale adozione mite, la famiglia o il singolo devono dichiarare la propria disponibilità a un affidamento di tipo familiare. Allo stesso tempo dovranno dichiarare di assumere un leale comportamento che consenta il facile rientro del minore nella famiglia di origine alla scadenza del periodo di affidamento, oppure di adottarlo qualora la famiglia rimarrà nell'impossibilità di poterlo adeguatamente accudire. Non si tratta quindi di un'adozione ordinaria ma di un'adozione con effetti speciali: è una forma intermedia tra adozione ordinaria ed affidamento familiare che crea uno stabile rapporto con il minore ma non recide i suoi rapporti con la famiglia di origine (vi è ad esempio il doppio cognome, quello della famiglia di origine e quello dei genitori adottivi).

Prima di ottenere l'adozione mite in Italia, la signora genovese ha adottato la ragazza in Russia dove ha convissuto con lei per due anni, per poi trasferirsi negli USA dove l'adozione è stata dichiarata efficace dal Tribunale della Columbia. Poiché in Italia i single possono adottare solo in pochissimi casi, tra cui quello del rapporto tra adulto e minore protrattosi all'estero per almeno 24 mesi, la mamma single è dovuta rimanere all'estero per poter rientrare in Italia con la figlia adottiva.

E' proprio in questo scenario che entra in gioco la Corte di Cassazione che con la sentenza 3572 depositata il 14 febbraio esorta il Parlamento a modificare le norme sulle adozioni e a facilitare quindi l'ingresso dei minori nelle case dei single. La Cassazione puntualizza che tali cambiamenti non sarebbero contrari alle tutele e ai diritti descritti e prescritti dalla "Convenzione di Strasburgo sui fanciulli del 1967" - che è la bussola di riferimento per le norme sulle adozioni - nella quale non c'è alcun tipo di preclusione a questa apertura. Allo stato attuale, comunque, l'adozione legittimante, in Italia, rimane consentita solo ai «coniugi uniti in matrimonio, avendo finora ritenuto il legislatore tale statuizione opportuna e necessaria nell'interesse dei minori».

"I tempi sono ormai maturi" ha esortato la Cassazione. Per capire il significato di questa affermazione è necessario far riferimento ai cambiamenti che negli ultimi decenni hanno interessato le famiglie. Oggi giorno siamo in presenza di numerose tipologie familiari, frutto di fenomeni quali l'aumento delle separazioni, la formazione delle cosiddette famiglie "ricostruite", la nascita delle famiglie di fatto, le famiglie mono genitoriali, ecc. Nel panorama attuale sembra riduttivo considerare l'unica famiglia possibile per un'ipotesica adozione quella costituita da coniugi sposati. Lo stato di abbandono a cui si fa riferimento nel momento in cui entra in gioco l'adozione è la situazione in cui si trovano i bambini privi di assistenza morale e materiale da parte dei genitori e dei parenti tenuti a provvedervi. Quindi al di là delle opinioni personali legate al concetto di famiglia che è inevitabilmente presente in ognuno di noi, frutto della storia e delle esperienze personali che ci formano, lo sforzo che va fatto è capire quali sono le risorse presenti: un single può essere considerato una risorsa? Per rispondere a tale domanda ciò su cui va posta l'attenzione sono le esigenze e le specifiche caratteristiche di ogni bambino.

di Laura Ferioli e Brigitta Fioreno



IL SEGRETARIATO SOCIALE PER COME IO L'HO VISSUTO

Il segretario sociale è fondamentale per una professione d'aiuto come quella dell'assistente sociale, ma ancora di più lo è per la persona stessa che si rivolge al FRONT LINE. Non mi soffermo sulla definizione contenuta del DIZIONARIO DEL SERVIZIO SOCIALE, non tanto non sia importante quanto credo sia necessario aggrapparsi maggiormente al dato di realtà offerto dai servizi.

Durante la mia esperienza di tirocinio ho scoperto che in molti Comuni si sottovaluta l'importanza del SEGRETARIATO SOCIALE. Le amministrazioni comunali danno troppo spesso per scontato che gli utenti si presentino al servizio sociale con le idee chiare. Ciò che invece gli A.S. si trovano di fronte sono persone confuse che esprimono le loro aspettative e i loro bisogni, necessari di comprensione e di corretta precisazione. Questo comporta un fondamentale lavoro da parte dell'A.S., il quale indirizza il bisogno delle persone, così da permettere loro l'inizio positivo del progetto terapeutico e una corretta presa in carico da parte dei Servizi.

Proprio perché si tratta del primo contatto che ogni cittadino dovrebbe avere nell'ampio panorama dei servizi, è importante poter fare affidamento su di esso in ogni comune, sebbene l'utente possa successivamente iniziare il proprio percorso in un altro servizio.

L'assistente sociale è l'operatore che più di altri possiede la capacità di ascolto e una conoscenza piena dei servizi presenti sul territorio. Purtroppo durante il tirocinio in un comune della Brianza ho scoperto con rammarico che questa necessità non è sentita, né dall'amministrazione, né dagli operatori. Nel primo caso si tratta di pura ignoranza e disinteresse nei confronti dei propri cittadini. Ho assistito ad una totale mancanza di conoscenza della domanda della popolazione. Complice la crisi, tra i tanti tagli ci fu anche la decisione (antecedente alla mia entrata) di eliminare il segretario sociale dai compiti degli AS, per lasciarlo ai segretari. Questa scelta fu condivisa anche dagli stessi AS a causa della enorme mole di lavoro a cui erano sottoposti per mancanza di personale. Essi preferivano privilegiare i casi in carico in Russia piuttosto che un corretto invio della domanda. Questo comporta una iniziale disfunzione del servizio per diversi motivi: gli impiegati allo sportello non hanno la preparazione adeguata per porsi ad un'utenza così varia esemplificata nel comune. E' presente il reale rischio che l'AS incontri la persona senza una minima conoscenza di essa. Troppe volte il colloquio termina con un rimando ad un servizio diverso, rallentando considerevolmente il percorso della persona, con evidente disagio e disappunto da parte di tutti. Un buon segretario sociale avrebbe invece permesso una presa in carico ottimale, un invio rapido al servizio più corretto. Efficienza. Questa parola sconosciuta. Se non viene data una considerevole attenzione al Segretariato, questa patologia rischia di inquinare un ottimo servizio. La cattiva gestione mi ha permesso di comprendere quanto essa possa aumentare il burn out degli operatori. Già frustrati, accolgono persone che non hanno idea dell'offerta del servizio in cui sono. Una buona informazione iniziale può evitare questo problema. E' necessario investire molto di più su questo tema, anche professionalmente.

di Nicolò Bignamini

BOTTA&RISPOSTA

1. Quali sono le fasi di un colloquio di Segretariato Sociale?

Raccolta dati anagrafici, informazioni sul problema, analisi della richiesta, presa in carico o invio ad altro servizio/collega

2. Quali sono le più frequenti difficoltà con le quali un operatore si deve confrontare?

- La gestione dei cittadini/utenti che si presentano al servizio con la convinzione che il servizio possa facilmente trovare loro un lavoro o erogare contributi economici

- trovare una risposta a quelle domande che non riguardano il servizio sociale; l'A.S. deve comunque dare una risposta, alle volte questa viene data con difficoltà proprio perché non è un ambito di competenza dei Servizi Sociali.

3. Quali sono i limiti e i punti di forza di questo servizio?

Tra i limiti del servizio c'è la poca privacy che hanno gli utenti/cittadini l'ufficio in cui avvengono i colloqui di segretario è utilizzato da più professionisti, diverse A.S. e psicologhe; inoltre spesso altri impiegati (amministrativi) entrano durante lo svolgimento dei colloqui di segretario sociale. Tra i punti di forza l'accessibilità del servizio, la chiarezza e l'organizzazione.

4. Quali aspetti del segretario sociale si potrebbero migliorare per rendere il servizio più efficiente?

Un aspetto non strettamente connesso al servizio cioè la possibilità di avere nell'ufficio in cui avviene il segretario sociale un computer funzionante, con schede multimediali per velocizzare la fase di raccolta dei dati anagrafici.

5. Quali consigli darebbe ad un operatore che si trova per la prima volta a lavorare in un contesto di segretario sociale?

Un consiglio che sento di dare è quello di non avere fretta di trovare una risposta, dare risposte fa parte del lavoro ma serve prendersi del tempo.

di A.S. Stefania Sala

IL SEGRETARIATO SOCIALE IN BICOCCA

L'attività professionale dell'assistente sociale si sviluppa all'interno di rapporti dinamici e strategici tra bisogni espressi dal cittadino/utente e l'organizzazione del Sistema dei Servizi Sociali.

Sempre più l'attività dell'assistente sociale va articolandosi verso compiti e funzioni mirati ad informare, orientare, accompagnare e sostenere il cittadino nella fruizione dei servizi offerti dal sistema in relazione al bisogno espresso.

La funzione informativa, di consulenza e orientamento è di tale importanza da essere stata inclusa tra le prestazioni essenziali garantite a livello distrettuale e realizzate attraverso il Segretariato Sociale (rif. art. 22, L.N. 328/2000).

Le funzioni proprie del Segretariato si possono trovare nell'attività di "Segretariato Sociale" presente all'interno dell'Università degli Studi di Milano Bicocca.

L'attività di Segretariato Sociale di Ateneo, si inserisce nella rete dei Servizi per gli studenti, organizzato dall'Ateneo medesimo. I destinatari del Segretariato Sociale sono gli studenti e studentesse di tutte le Facoltà, che in conseguenza a problematiche socio-familiari ed economiche, si possono trovare nell'attività di seguire con regolarità il proprio corso di studi, con il rischio di comprometterne l'esito favorevole. Partendo da questo obiettivo generale, in quale modo vengono declinate le funzioni proprie del Segretariato Sociale nel Servizio offerto dall'Ateneo?

Almeno tre le funzioni che possono essere individuate:

- funzione conoscitiva: attraverso la verifica e la comprensione, insieme allo studente, delle condizioni personali o socio-familiari o economiche che rendono complessa la frequentazione al corso di studi prescelti;
- funzione di orientamento e accompagnamento alla ricerca di percorsi condivisi con lo studente/studentessa che consentano il superamento dei fattori condizionanti la carriera universitaria; l'operatore opera da "filtro" nei confronti della rete dei servizi;
- funzione informativa:

relativamente alle opportunità offerte dal sistema universitario oppure fornendo una adeguata informazione sulla rete dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio cittadino o extra-cittadino, utili a sostenere e rispondere alle esigenze espresse dallo studente, realizzando processi di empowerment.

L'intervento viene realizzato in modo personalizzato e coerente con la situazione presentata e i soggetti coinvolti e si ispira ad un carattere di riservatezza

A queste tre funzioni correlate a condizioni di necessità più o meno evidenti, se ne affianca una quarta riferita alla possibilità per lo studente/studentessa di accedere alla conoscenza diretta del Servizio di Segretariato quale occasione per conoscere uno strumento di lavoro specifico per le professioni sociali.

di A.S. Dott. Roberto Vaghi

TEORICAMENTE... APRI LA MENTE!!!

La professione dell'assistente sociale si articola in una serie di dinamiche che vedono coinvolto l'operatore in rapporti intrattenuti con l'utente e nell'impiego delle risorse che si hanno a disposizione; il primo aggancio dal quale si svilupperà poi una collaborazione tra A.S. e utente è il segretario sociale.

Dicesi segretario sociale quella sede unitaria facilmente accessibile, attiva, pubblica e flessibile di informazione rivolta a tutti i cittadini che ne abbiano interesse e alla comunità locale nel suo complesso; dove per informazione si intende una nozione con caratteri di esattezza, pertinenza, esaustività e aggiornamento. Le funzioni principali che questo servizio espleta si possono sintetizzare in questi tre focus: fornire notizie pertinenti sulla reale situazione locale e generale in fatto di risorse e sulle prassi per accedervi; aiutarne la corretta utilizzazione e dare un contributo alla programmazione dei servizi sociali attraverso la funzione di osservatorio.

Ponendo maggiore attenzione sulla sua realtà potremmo asserire che l'attività del segretario sociale è tesa a soddisfare il dovere delle istituzioni di informare i cittadini sulla consistenza e sull'efficacia del sistema dei servizi e, allo stesso tempo di rispondere al diritto dei cittadini ad avere quelle informazioni che permettono loro un accesso alle risorse e la partecipazione attiva ai processi che si sviluppano all'interno del sistema stesso.

Nato nell'ambito dei servizi sociali, il segretario sociale colloca il suo avvio nel decennio a cavallo del 1960 e 1970 in contesti di verificata difficoltà per le persone di accedere alle risorse predisposte dal sistema dei servizi. Infatti stiamo parlando di un periodo in cui le persone si trovavano nell'impossibilità di conoscere e di conseguenza di usufruire delle risorse sociali di un sistema caratterizzato da risposte scarse, di difficile fruibilità, oltre che dall'impropria distribuzione territoriale e dall'inadeguatezza o mancanza di riscontro ai bisogni emergenti.

Il segretario sociale è dunque la risposta ad un bisogno di informazione sulle risorse sociali, uno strumento di contatto iniziale, un filtro tra utente e sistema dei servizi. Questo clima culturale si ripercuote sia nella sua legalizzazione (art. 22 legge n.328/2000) che in altre normative dell'ultimo ventennio che hanno dato sempre più spessore all'ipotesi della doverosità dell'informazione ai cittadini rendendo obbligatori strumenti di informazione e comunicazione quali gli uffici per le relazioni con il pubblico (URP), le Carte dei Servizi etc etc.

Ci troviamo di fronte al primo approccio dell'utente con il sistema dei servizi, momento breve che si sviluppa principalmente in due fasi: la prima di conoscenza e raccolta dati, la seconda di rilevazione del bisogno. Per far fronte ad una raccolta dati maggiormente organizzata, all'esigenza di comunicazione tra vari livelli istituzionali e tra servizi differenti oggi giorno in vari ambiti è già in uso la cartella sociale informatizzata, uno strumento che consente di eliminare il cartaceo e di fare appello ad un archivio informatizzato al quale si può accedere con facilità e che permette un aggiornamento costante degli interventi sviluppati con l'utente, favorendo, qualora sia necessario, un passaggio di presa in carico. Riconosco che è uno strumento di difficile introduzione, ma senza dubbio è il futuro che avanza, la nuova risorsa del sistema dei servizi.

di Giovanna Scaccabarozzi



FACEBOOK - CERCA GRUPPO:
"Associazione Informazione"

E-MAIL:
ainformazione@libero.it

BLOG:
<http://ainformazione.wordpress.com>

Cerchiamo collaborazioni!
...se volete proporre articoli e idee,
scrivete al nostro indirizzo e-mail, grazie!

